

QUANDO LA SITUAZIONE DEL PAESE DIVENTA GRAVE

Nei momenti di crisi ricordiamo i partigiani

Convinti difensori della nostra Costituzione. L'aumento della povertà e della disoccupazione fa salire il clima di rabbia e i pericoli di una svolta autoritaria

di **Carla Cantone** *

Il nuovo secolo è iniziato da ormai 13 anni. Il '900 si è concluso regalando al nostro Paese un modello di società fondata sul berlusconismo.

Eppure il secondo '900 è stato caratterizzato da uno straordinario impegno di riscatto sociale dopo un ventennio di mussolinismo.

Quel riscatto è partito da tanti giovani che hanno lottato come partigiani, come operai, come braccianti, come studenti e insegnanti, come tanti sacerdoti e tante donne-staffetta.

Tutti insieme per liberare il nostro Paese dal fascismo e dal nazismo e per ridare quindi la democrazia al nostro Paese.

Dalla lotta partigiana è nata l'ANPI, un'associazione che ha il compito non solo di commemorare ogni anno il 25 aprile, ma anche di contribuire a far vivere la storia, la verità contro i facili revisionismi, per far sì che le generazioni che si sono succedute dopo il 1945 possano far vivere nei loro cuori una straordinaria pagina della storia del nostro Paese.

Tanti giovani di allora se ne sono andati in punta di piedi, senza voler disturbare, come se il destino che a loro era stato consegnato fosse un dovuto e non coraggioso percorso di vita.

Tanti partigiani hanno vissuto con i ricordi e l'orgoglio di ciò che avevano fatto, dei tanti sacrifici e sofferenze che hanno sopportato per noi, per la nostra libertà e per la democrazia.

Ed è per tutti loro, per tutti i partigiani e le partigiane d'Italia, per



Carla Cantone

ricordare i martiri e le stragi nazifasciste di civili e di innocenti che tutti noi dobbiamo impegnarci affinché la memoria non si offuschi mai. Per questo i giovani devono avvicinarsi all'ANPI, diventare militanti dell'ANPI, sostenere l'ANPI, portare l'ANPI nelle scuole, nelle università, nei posti di lavoro e nei luoghi di incontro.

Accanto ai giovani ci sono e ci saranno adulti ed anziani, uomini e donne, tutti uniti affinché, anche in questo secolo, i valori dell'anti-

fascismo e della democrazia non si indeboliscano, ma al contrario si rafforzino sempre di più nella mente e nel cuore di ognuno, in Italia, in Europa e nel mondo.

Quando pensiamo all'ANPI salgono dentro di noi le note e le parole di una canzone, anzi di un inno: "O bella ciao".

"Una mattina mi son svegliato ed ho trovato l'invasor, o partigiano portami via perché mi sento di morir!!!"

Ecco, facciamo di tutto affinché



Operai alla catena di montaggio



Bandiere a una manifestazione sindacale

mai più nessuno si possa svegliare trovando l'invasore nazifascista sul proprio cammino.

Per questo siamo tutti, ora e sempre, partigiani della libertà e della democrazia e soprattutto i convinti difensori della nostra Costituzione, perché basata sul diritto al lavoro, sull'uguaglianza, sulla giustizia sociale, sulla legalità, sulla coesione e sul rispetto di ognuno indipendentemente dalla condizione di vita in cui è costretto a vivere.

Vale per i giovani e vale per gli anziani, vale per le donne e vale per gli uomini. Vale per tutti perché lavoro, libertà e democrazia sono diritti di tutti, e l'ANPI come tante organizzazioni sociali democratiche è impegnata a sostenere e difendere questi valori e questi diritti.

I giovani sono il futuro ma il presente è fondamentale per cui ognuno deve continuare a fare la propria parte, soprattutto in questo periodo nel quale siamo

travolti da una crisi senza precedenti, e proprio per questo occorre la massima vigilanza per evitare che paura, rassegnazione e l'aumento della povertà e della disoccupazione si trasformino in un clima di rabbia che potrebbe rischiare di favorire un terreno fertile ad un qualunquismo pericoloso per la democrazia.

La storia insegna. ■

** Segretario generale dello SPI-CGIL*

COMMA 22

Josef K. e il presidenzialismo

Nel 1994 Giuseppe Dossetti, già membro della Costituente, scriveva: "Avventati presidenzialismi (...) precipiterebbero il nostro alto livello costituzionale in una regressiva catastrofe". Mettiamo che un signore, tale Josef K., per esempio, abbia assistito agli accadimenti di questi due decenni: nessuna legge sul conflitto d'interessi; i "portatori" costituzionali della rappresentanza, i partiti, hanno progressivamente smarrito radicamento sociale e spinta ideale; sono esplosi il voto di protesta e l'astensionismo; un mostruoso marchingegno elettorale ha svilito il Parlamento, che dovrebbe essere lo specchio del Paese, trasformandolo in una "Camera" di nominati dai segretari dei partiti medesimi. Josef K. si aspettava la legge sul conflitto d'interessi, una radicale riforma delle forze politiche, la cancellazione del "Porcellum", la restituzione al Parlamento della sua centralità. Invece si è accorto che si vuole modificare la Costituzione sul delicatissimo tema della "forma di governo", cioè trasformando la Repubblica da parlamentare a presidenziale o semipresidenziale. Di chi l'iniziativa? Di un governo a termine, nato in modo rocambolesco (per usare un eufemismo), e che avrebbe dovuto limitarsi a cambiare la legge elettorale ed a intervenire subito sul terreno economico sociale. Ovvio che Alfano esulti; nel programma elettorale di Berlusconi alle elezioni politiche del 2013 si auspicano "I poteri al governo necessari per metterci alla pari con le altre democrazie - Elezione diretta e popolare del Presidente della Repubblica". Si dice: crisi della democrazia. Dare più potere a un uomo solo non è un farmaco; è la cicuta. Aveva ragione Dossetti. Qualcuno doveva aver calunniato la Costituzione, perché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, si decise di cambiarla. Come nel romanzo di Kafka, dove "qualcuno doveva aver calunniato Josef K., poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato"..

Zazie